

VOL. LXIV

N. 4

Febbraio 1945

XXIII

Via Silvio Pellico, 6  
MILANO

# LE ALPI



Sped. in Abb. Post.  
a Milano - Gruppo 3

## NOTIZIARIO MENSILE DEL CENTRO ALPINISTICO ITALIANO

### Atti e Comunicati della Presidenza Generale

#### Foglio di disposizioni N. 244 del 28 febbraio 1945

Oltre ad alcune norme di carattere amministrativo interno, contiene le seguenti:

#### COLLEGAMENTI CON LA SEDE CENTRALE

##### Notizie dalle Sezioni.

Ogni qual volta vi sia possibile, inviateci Vostre notizie, anche a mezzo di semplice cartolina: esse saranno sempre graditissime e serviranno, fra l'altro, a darci un quadro dei risultati che la passione e la buona volontà di dirigenti e Soci riescono ad ottenere per conservare in efficienza il C.A.I. anche in questi gravi momenti.

##### Invio delle «Alpi» e dello «Scarpone».

Le «Alpi» e lo «Scarpone» continuano la loro pubblicazione e costituiscono il più efficace mezzo di propaganda e di collegamento fra Sede Centrale, Sezioni e Soci. Le difficoltà più gravi consistono nell'invio dei periodici nelle zone per le quali le Poste non accettano più spedizioni in abbonamento postale oppure non vi è garanzia di recapito.

Come già altre volte comunicato, si precisa: a) delle «Alpi» e dello «Scarpone», la Sede Centrale invia sempre, a tutte le Sezioni, una copia per Posta come lettera, in modo che esse siano informate dell'avvenuta pubblicazione del numero stesso e del suo contenuto; b) i fascicoli delle «Alpi», destinati alle Sezioni per la distribuzione ai Soci, e le copie dello «Scarpone» per le Sezioni e per gli abbonati, vengono spediti in abbonamento postale soltanto per quelle località con le quali è assicurato il servizio; c) per tutte le altre località, tanto le «Alpi», quanto lo «Scarpone» (comprese le copie destinate agli abbonati), vengono conservati presso la Sede Centrale del C.A.I., opportunamente suddivisi e casellati.

Le Sezioni di cui in b) che, preavvertite dalla copia inviata come lettera, non hanno ricevuto le altre, e quelle di cui in c) possono far ritirare le pubblicazioni da Soci o conoscenti di passaggio per Milano.

In ogni caso, le visite di Soci sono sempre gradite e molto utili per mantenere il collegamento.

Invitiamo le Sezioni che hanno Soci dirigenti di Ditte, Banche, ecc., con recapito a Milano e mezzi di comunicazione, a pregare i Soci stessi di esaminare la possibilità di utilizzare tali mezzi anche per l'invio di nostre lettere e piccoli plichi alle Sezioni. E' un ottimo metodo di collegamento, già messo in pratica da parecchie Sezioni: la Sede Centrale provvede a consegnare i plichi ai vari indirizzi segnalati.

#### SOTTOSEZIONI

L'esperienza ha dimostrato che le Sottosezioni — se bene dirette dal Reggente e curate dalle Sezioni di appartenenza — rappresentano un ottimo elemento di propaganda e di organizzazione capillare nei centri minori od in ambienti e ceti particolari.

Anche in questi ultimi tempi, furono costituite Sottosezioni; ad esempio, la Sezione Valtellinese con sede a Sondrio, ha posto su nuove basi la propaganda nella Provincia: floride Sottosezioni sono sorte a Bormio, Chiavenna e Tirano, e, per un miglior coordinamento, la Sezione di Morbegno venne trasformata in Sottosezione.

Preghiamo vivamente i *Presidenti Sezionali* di curare il collegamento con le Sottosezioni, rinnovando il Reggente ove occorra; agevolando il tesseramento con la consegna di bollini anche in conto fiduciario, se necessario; inviando pubblicazioni, distintivi, ecc.

La Sede Centrale ha recentemente richiesto alle Sezioni l'indirizzo esatto dei Reggenti delle Sottosezioni per spedir loro direttamente «Alpi», «Scarpone», Fogli di disposizioni, ecc.

#### OPUSCOLO DI PROPAGANDA

Si allega una copia del nuovo opuscolo di propaganda, edito dalla Sede Centrale, che costituisce un vero «Manualetto del propagandista del C.A.I.».

Per le località ove sia possibile, si spediranno gratuitamente alle Sezioni un certo numero di copie, per ora limitato; per le altre se ne farà consegna ai Soci di passaggio per Milano. In totale, sono per ora in distribuzione gratuita 4000 copie.

Dato l'attuale costo della pubblicazione, la diffusione va fatta con criterio: queste prime copie dovranno prevalentemente essere affidate ai migliori propagandisti.

#### PUBBLICAZIONI

Nella Collana della «Montes» di Torino, «La Piccozza e la Penna», II Serie sotto gli auspici del Centro Alpinistico Italiano, è uscito il nuovo interessante libro di EUGENIO FASANA, «Quando il gigante si sveglia», con numerose illustrazioni fuori testo, e copertina illustrata. Prezzo di copertina, L. 150; per i Soci del C.A.I., L. 135, — presso le principali Sezioni.

La stessa Casa Editrice (Via Cibrario, 30 bis, Torino), ha pubblicato «...e non potrai tornare», commemorazione del compianto alpinista accademico Ettore Castiglioni, per cura di ADOLFO BALLIANO. Si vende, presso l'Editore e le principali Sezioni del C.A.I., al prezzo di L. 20, — per i Soci del C.A.I., a favore del Rifugio-bivacco «Ettore Castiglioni».

### Commissioni Centrali

#### COMMISSIONE PER LA GUIDA DEI MONTI D'ITALIA

Bertarelli Dr. Guido, Milano; Bonacossa Conte Ing. Aldo, Milano; Ferreri Eugenio, Milano; Gerelli Dr. Attilio, Milano; Vota Giuseppe, Milano.

#### COMMISSIONE PER GLI ATTENDAMENTI ED ACCANTONAMENTI

Presidente: Genesisio Luigi, Torino; Consiglieri: Catone Prof. Rosetta, Rivoli; Contini Dauro, Milano; Farinone Ettore, Torino; Longoni Rag. Piero, Milano; Lucci Chiarissi Riccardo, Milano; Mantovani Attilio, Milano; Porrini Ambrogio, Gallarate.



COMMISSIONE PER IL MUSEO NAZIONALE  
DELLA MONTAGNA

*Presidente:* Passerin d'Entrèves Conte Dr. Giovanni, Torino; Capello Prof. Carlo Felice, Torino; Chabod Dr. Renato, Torino; Della Beffa Prof. Giuseppe, Torino; Doro Augusto, Torino; Falchetti Piero, Torino; Genesio Luigi, Torino; Gervasutti Giusto, Torino; Ghiglione Ing. Piero, Torino; Piacenza Mario, Torino; Rivero Dr. Michele, Torino; Santi Dr. Mario C., Monticello d'Alba (Cuneo); Ferreri Eugenio, Milano; un rappresentante: E. P. T.; un rappresentante: Municipio di Torino.

COMMISSIONE DI CINEMATOGRAFIA  
E FOTOGRAFIA ALPINA

*Presidente:* Maggiani Guido, Torino; Barberis Rag. Erberto, Milano; Bertoglio Ing. Giovanni, Torino; Costa Rag. Amedeo, Rovereto (Trento); Daverio Giovanni, Varese; Finazzi Mario, Bergamo; Folonari Dr. Vittorio, Brescia; Giulio Cesare, Torino; Pedrotti Mario, Trento; Saglio Dr. Silvio, Milano; Zappa Mario, Milano; Zardini Roberto, Cortina d'Ampezzo.

COMMISSIONE ALPINISMO SCIISTICO

Bozzoli Parasacchi Elvezio, Milano; Cantono G. Biella; Derege Guido, Torino; De Tisi Giuseppe, Milano; Gagliardone Giuseppe, Saluzzo; Gazzaniga Luigi, Ponte San Pietro (Bergamo); Gobbi Dr. Antonio, Cormaiore (Aosta); Ghiglione Ing. Piero, Torino; Giraud Ettore, Castellamonte (Aosta); Landi Vittorio Ing. Carlo, Roma; Negri Carlo, Milano; Ortelli Toni, Aosta; Porrini Ambrogio, Gallarate; Romanini Emilio, Milano; Sugliani Luigi Beniamino, Bergamo; Zardini Orazio, Cortina d'Ampezzo.

## Cronaca delle Sezioni

*Aosta:* vennero nominati Revisori dei Conti i soci Mario Molino e Dott. Lorenzo Ferretti.

*Belluno:* presso la Sede Centrale si ebbe la gradita visita del Socio Gino Rasera Berna, che ha assunto la Reggenza di questa Sezione. Egli diede notizia delle Sezioni e dei Soci del Cadore, i quali tutti mantengono alto il loro spirito di attaccamento al C.A.I.; ha dato informazioni poco liete sui Rifugi, ed ha ritirato materiali vari. Ha promesso di mantenersi in collegamento anche con le Sezioni di Agordo, Auronzo, Feltre e Pieve di Cadore.

*Bovisio:* è stata costituita questa nuova Sottosezione, alle dipendenze della Sezione di Desio; Reggente Claudio Bianchi.

*Como:* dal 1° gennaio ha già iscritto 150 Soci nuovi, mentre il rinnovo delle quote è proceduto alacremente. Il Reggente generale del C.A.I. ha inviato un vivo plauso ai dirigenti e, in particolare, all'attivo Segretario Francesco Girola.

*Crema:* una serie di bombardamenti aerei, con la distruzione della casa del Segretario, e la difficile situazione ambientale, non hanno interrotto il tesseramento dei Soci i quali, pur lontani dalla montagna e nell'impossibilità di qualsiasi attività alpinistica, mantengono il loro attaccamento alla grande famiglia del C.A.I. Il Segretario Castagna, nel dare notizie della Sezione, invia anche un suo personale contributo per le guide.

*Ferrara:* il Segretario Lombardi ci ha scritto il 31 gennaio per comunicarci notizie di questa Sezione. Annuncia un versamento per bollini 1945, e precisa «abbiamo poche possibilità di condurre un buon tesseramento per il 1945, ma ci sforzeremo di fare il meglio possibile, cercando di recuperare anche le quote 1944». Pensate alla situazione di questa città, posta a 60 Km. dal fronte, e convenite

## SOCI

**Siete pregati di pagare con sollecitudine la quota 1945: non è soltanto un atto di regolarità amministrativa, ma una dimostrazione di fede e di passione per il vostro C.A.I. che vive del e per i suoi Soci.**

che una tale fede e un simile attaccamento al nostro C.A.I. sono semplicemente magnifici.

*Padova:* il Socio Ing. Manzoli, per tanti anni Presidente di questa Sezione, di passaggio a Milano ha portato alla Sede Centrale il saluto dell'attuale Presidente, Ing. Puglisi, ed ha conferito su alcune questioni interessanti la Sezione stessa, fra le quali in primo luogo quella dei Rifugi sezionali.

*Rovigo:* il Segretario Camillo Ferrari, il 24 gennaio ha inviato notizie di questa Sezione. La quale, pur lontana dai monti, pur situata in zona continuamente perturbata dagli aerei ed in condizioni ambientali molto difficili, si mantiene in vita, ha iscritto nuovi Soci, ed ha versato il sabblo dei bollini 1945. Quest'ultimo atto, è iniziativa personale del Segretario, che tiene duro, nonostante tutto, perchè la sua Sezione sia pronta alla ripresa, al termine della bufera. Ecco, ancora un altro esempio dello spirito onde sono animati i nostri dirigenti sezionali.

*Torino:* il nuovo Consiglio di Reggenza, allo scopo di porre la direzione sezionale su basi di più vasta collaborazione si da corrispondere al desiderio dei Soci, in vista della preparazione di una futura Assemblea, risulta così costituito: *Reggente,* Conte Avv. Luigi Cibrario (Presidente onorario della Sezione); *Vice reggenti:* Ing. Edgardo Dubose (Acc. C.A.I.) ed Avv. Adolfo Balliano; *Consiglieri:* Rag. Mario Ambrosio (Acc. C.A.I.), Dott. Emanuele Andreis (Acc. C.A.I.), Ing. Giovanni Bertoglio, Ing. Paolo Bollini della Predosa (Acc. C.A.I.), Teol. Secondo Carpano (Acc. C.A.I.), Agostino Ciogona (Acc. C.A.I.), Prof. Ettore Doglio, Firmino Palozzi (Acc. C.A.I.), Francesco Ravelli (Acc. C.A.I.), Dott. Michele Rivero (Acc. C.A.I.), Prof. Rosetta Catone, Reggente della Sottosezione Femminile «U.S.S.I.», Fernando Quagliolo, Reggente della S.U.C.A.I. Torino.

*Udine:* il Socio Rossi, per incarico del Presidente, Dott. Fassetti, è venuto alla Sede Centrale a riferire su questa Sezione che prosegue fieramente, secondo le tradizioni della gloriosa «Friulana». La Sede, immune da danni dei bombardamenti aerei, è regolarmente frequentata dai Soci; il Presidente scrive del C.A.I. sul «Popolo Friulano»: pessime notizie, invece, sui Rifugi che hanno subito gravi devastazioni e furti.

*U. G. E. T.:* qualche gita sciistica in Valle di Susa, frequentate riunioni in Sede, vivo interessamento di dirigenti e di Soci alla vita del C.A.I., accurata preparazione per essere pronta alla ripresa particolarmente nelle due «specialità» di questa Sezione: campo nazionale nel M. Bianco, e cinematografia alpina.

*Varese:* con le particolari cure del Segretario Augusto Colombo (che fa parte anche della Commissione Centrale di propaganda), l'azione propagandistica di questa Sezione viene fatta così opportunamente, che i Soci nuovi dal 1° gennaio sono già quasi un centinaio, fra i quali numerosi i Vitalizi. Favorita dalle eccezionali condizioni nevose delle Prealpi Varesine, l'attività sciistica è continuata domenicamente con numerose gite nei Gruppi del Campo dei Fiori, del Nudo e dei Sette Termini.

## Guide e portatori

### CONSORZIO NAZIONALE

#### CONSIGLIO DIRETTIVO

*Presidente:* Rivero Dott. Michele, Torino; *Vice Presidente:* Mantovani Attilio, Milano; *Consiglieri:* Agostini Mario, Trento; Bonardi Avv. Carlo, Brescia; Chersi Avv. Carlo, Trieste; Datti Conte Sandro, Roma; De Gregori Giuseppe, Cortina d'Ampezzo; Derossi Ing. A. Morelli, Udine; Ferreri Eugenio, Milano; Schenk Avv. Silvio, Merano; Valdà Terranova Dott. Raffaele, Catania.

#### RAPPRESENTANTI DELLE GUIDE E DEI PORTATORI NEL CONSIGLIO

Dimal Angelo, Cortina d'Ampezzo; Rey Adolfo, Cormaiore; *Sindaci:* Muratore Rag. Guido, Torino; Stagni Sandro, Bologna.

#### COMITATO PIEMONTESE LIGURE TOSCANO

*Presidente:* Montanari Martino, Torino; Acquarone Avv. Federico, Imperia; Baracchini Carlo, La Spezia; Bongiovanni Ing. Carlo, Novara; Guglier-



mina Rag. Giuseppe, Varallo Sesia; Passerin d'Entrèves Conte Giovanni, Torino; Peccoz Barone Guido, Aosta; Orтели Toni, Aosta; Porrini Ambrogio, Gallarate; Rivetti Guido Alberto, Biella; Sabbadini Rag. Attilio, Genova; Vianello Prof. Carlo, Carrara; Virando Carlo, Torino.

#### COMITATO LOMBARDO

*Presidente:* Mantovani Attilio, Milano; Arietti Nino, Brescia; Bombardieri Rag. Luigi, Sondrio; Grassi Ing. Ferruccio, Lecco; Sugliani Luigi Beniamino, Bergamo.

#### COMITATO TRENTINO

*Presidente:* Agostini Mario, Trento.

#### COMITATO VENETO

*Presidente:* De Gregorio Giuseppe, Cortina d'Ampezzo; Valmarana Conte Tommaso, Vicenza.

#### COMITATO ALTO ADIGE

*Presidente:* Schenk Avv. Silvio, Merano; Baumgarther Dr. Alessandro, Bolzano; Dordi Dr. Francesco, Bolzano; Giulini Stefano, Bolzano; Pedrotti Rag. Remo, Bolzano.

#### COMITATO FRIULANO

*Presidente:* De Rossi Morelli Ing. A., Udine.

#### COMITATO ALPI GIULIE

*Presidente:* Chersi Avv. Carlo, Trieste; Dalmarcello Prof. Arturo, Fiume; Candutti Edmondo, Gorizia; Forni Giovanni, Trieste; Mistrun Bruno, Trieste; Rusca Dr. Luigi Vittorio, Trieste; Ceria Dott. Celestino, Trieste; Boegan Bruno, Trieste.

#### COMITATO APPENNINO CENTRALE

*Presidente:* Datti Conte Sandro, Roma; Ciancarelli Dr. Mario, Rieti.

#### COMITATO SICULO

Vadalà Terranova Dr. Raffaello, Catania.

## Rifugi e sentieri

### I lavori segnaletici del C.A.I. nel 1944

Le opere di segnalazione di itinerari alpini e di sistemazione dei sentieri — che il C.A.I. eseguisce per diretto incarico della Direzione Generale per lo Sport ed il Turismo e coi contributi dei vari Enti Provinciali per il Turismo —, nel 1944 furono necessariamente limitate a due zone Prealpine, nelle quali i lavori poterono svolgersi senza perturbazioni. Non appena sarà possibile, verrà provveduto gradualmente per le altre zone di alta montagna, di maggior interesse alpinistico.

#### PREALPI VARESINE

La Presidenza Generale del C.A.I., in unione alla Sezione di Gallarate (su iniziativa del suo Presidente Ambrogio Porrini, il quale si interessò pure presso l'Ente Provinciale per il Turismo di Varese per risolvere il problema del finanziamento), e con la collaborazione tecnica del Socio Dott. Silvio Saglio (compilatore della Guida dei Monti d'Italia C.A.I. - C.T.I., Vol. « Prealpi Lombarde »), nel maggio 1944 ha predisposto il progetto della rete segnaletica nelle Prealpi Varesine, per i seguenti gruppi montuosi che hanno una propria netta individualità e, ciascuno, limiti ben definiti: Piambello; Martica; Campo dei Fiori; Nudo; Sette Termini; Nave; Borgna; Pravello.

La Sezione di Varese del C.A.I., attraverso il suo Reggente Giovanni Daverio, ha dato poi un notevole apporto di collaborazione durante l'esecuzione dei lavori, mentre la Sezione di Laveno aveva iniziato il suo interessamento nella zona di particolare competenza, quando poi si dovettero interrompere le segnalazioni per la sopravvenuta cattiva stagione.

L'Ente Provinciale per il Turismo di Varese ha contribuito in parte al finanziamento dell'opera; com'è noto la spesa per la sistemazione dei sentieri e la segnalazione degli itinerari alpini viene

sostenuta col concorso degli E.P.T., dalla Direzione Generale per lo Sport ed il Turismo che dà mandato al C.A.I. per la progettazione e l'esecuzione dei lavori.

Tenuto conto delle particolari caratteristiche morfologiche di tali Gruppi Prealpini; della ricca rete ferroviaria, tranviaria e rotabile di avvicinamento, e della forma più popolare di alpinismo e di turismo che vi si pratica, il progetto fu redatto secondo i seguenti criteri, corrispondenti alle naturali direttrici del movimento alpinistico-escursionistico di ciascun gruppo montuoso: un itinerario centrale, basilare, che è il più frequentato e che attraversa longitudinalmente, come una spina dorsale, ciascun Gruppo da un centro base ad un altro centro base; itinerari trasversali e radiali, da un centro all'altro, intersecanti quasi normalmente quello basilare; eliminazione degli itinerari di modesta importanza per evitare lavoro di scarsa utilità, spese e complicazioni.

Il metodo segnaletico seguito fu quello ufficialmente adottato dalla Direzione Generale per lo Sport ed il Turismo, per tutti i Monti d'Italia: cioè, rettangolo con strisce dai colori giallo, bianco e rosso, col numero nero sulla striscia bianca; tavole d'orientamento nei centri principali; cartelli indicatori ai punti di partenza ed alle biforcazioni principali.

La zona prealpina in genere presenta maggiori difficoltà all'esecuzione di una rete segnaletica, che non l'alta montagna: cioè, frequenti centri abitati; fitta rete di rotabili, mulattiere e sentieri con innumeri biforcazioni; scarsità di pietre per dipingere i segni e conseguente necessità di utilizzare alberi, piantare picchetti, ecc., elementi molto aleatori per la conservazione della rete segnaletica.

In un primo tempo, fu usata per la prima mano la qualità di colori che già aveva dato buoni risultati negli scorsi anni per comodità di applicazione, per economia e durata. Purtroppo, nella scorsa estate essa non risultò più con le medesime caratteristiche, specie per la durata; fortunatamente, per la seconda mano si poté ricorrere alla « Sintex », ottima vernice a smalto che ha dato risultati brillantissimi sotto tutti gli aspetti.

Per la lunghezza e complessità degli itinerari con frequenti abitati e molti bivvi; per lo scarso rendimento della prima tinta, per la indispensabile pulitura, raschiatura e, talora, scalpellatura delle pietre, quasi sempre ricoperte da muffa e da licheni che, com'è noto, sono il nemico principale dei segni, il lavoro risultò più lento del previsto e richiese perciò molto tempo all'unica squadra segnaletica, composta da volenterosi soci e socie del C.A.I., coadiuvati da un manovale per i trasporti e per la lavorazione della roccia.

Tale squadra (diretta per circa 2 mesi dal Socio Fessia di Torino, e per circa 1 mese dal Socio Lavizzari di Como, coadiuvati per tutta la stagione dalla Socia del C.A.I. Mola e, saltuariamente, dalla Socia Pileri, e dai Soci di Varese Plantini ed altri con la collaborazione del Sig. Aletti) lavorò sempre 10-12 ore al giorno, con entusiasmo e con competenza.

Dapprima, per opera personale del Socio Daverio, Reggente della Sezione di Varese del C.A.I., fu effettuata la ricognizione particolareggiata di ciascun itinerario; questi furono poi percorsi dalla squadra una prima volta per la preparazione del sottofondo di ciascun segnavia e per la prima mano, ed una seconda volta per la seconda mano e per la numerazione.

Naturalmente, ogni itinerario richiedeva più giorni di lavorazione e perciò la squadra che non poteva pernottare sul posto, e che doveva scendere ogni sera nel centro base (anche per le gravi difficoltà dei servizi logistici), era costretta quotidianamente a percorrere lunghe marce.

I lavori nelle Prealpi Varesine furono iniziati l'8 agosto e proseguiti fino al 7 dicembre: il tempo fu costantemente propizio fino ai primi di ottobre, poi molto incostante e con basse temperature che richiesero tutta la buona volontà da parte dei Soci del C.A.I. preposti al lavoro. D'altronde, essendo stata data la prima mano di tinta, occorreva assolutamente completare prima dell'inverno la seconda mano con la nuova tinta per non sciupare gran parte del lavoro preparatorio.

Gli itinerari segnati completamente e numerati risultano i seguenti:

#### Gruppo del Piambello

Itin. 1: Induno Olona - M. Monarco -  
Madonnina - S. Bernardo - M. Minisfreddo - Poncione di Ganna - Al-



pe del Tedesco - M. Piambello - Forcorella - Marchirolo Staz.	Km. 15,—
Itin. 1 A: Variante all'itin. n. 1 presso M. Monarco	» 1,—
Itin. 1 B: Raccordo fra itin. 1 e 3 presso la Bocchetta di Ganna	» 1,—
Itin. 2: Arcisate - Madonnina - Pontinverso	» 4,—
Itin. 3: Ganna - Bocchetta di Ganna - Tedesco - Cavagnano - Cuasso al Monte	» 8,—
Itin. 4: Le Cantine (Porto Ceresio) - Cuasso al Monte - M. Piambello - Boarezzo - Ganna	» 12,—
Itin. 5: Cuasso al Piano - Cavagnano	» 3,—
Itin. 6: Ghirla - Forcorella - Marzio - La Madonna - Lavena	» 8,—
Itin. 7: S. Bernardo - Alpe Astrologo	» 2,—
Itin. 8: Staz. Bisuschio - Alpe Astrologo - Bivio presso Tedesco	» 8,—
<b>Totale</b>	<b>Km. 62,—</b>

#### Gruppi della Martica e del Campo dei Fiori

Itin. 1: Robarello (Varese) - M. Chiussarella - M. Martica - Ganna	Km. 11,—
Itin. 2: Brinzio - M. Martica	» 3,—
Itin. 3: Prima Cappella (Varese) - S. Maria del Monte - Pizzella - Campo dei Fiori - Punta d'Orino - Cerro - Caldana - Stazione Cocquio - S. Andrea	» 15,—
Itin. 4: Staz. Funicolare Campo dei Fiori - Versante Campo dei Fiori - Forcella Fontana Rossa	» 4,—
Itin. 4-A: Da itin. 4 alla vetta Campo dei Fiori	» 1,—
Itin. 5: Comerio - Forcella Fontana Rossa - Cabiaglio	» 9,—
Itin. 6: Cerro - Orino - Forcella a SO. della Punta d'Orino	» 4,—
Itin. 7: Brinzio - Pizzella	» 3,—
<b>Totale</b>	<b>Km. 50,—</b>

#### Gruppo del Monte Nudo

Itin. 1: Tronco Laveno - Casere - Varano	Km. 4,—
Itin. 2: Casere - Sasso del Ferro	» 1,—
<b>Totale</b>	<b>Km. 5,—</b>

Sono, così, complessivamente, Km. 117 di itinerari segnalati nelle Prealpi Varesine; il completamento della rete del Gruppo del M. Nudo e degli altri Gruppi (Sette Termini; Nave; Borgna e Pravello) fu interrotto a causa della stagione avanzata.

Le tavole di orientamento ed i cartelli indicatori sono in esecuzione e si spera possano essere posti in opera nella prossima primavera. Anche le cartine schematiche sono in preparazione.

#### GRUPPO DEL PALANZONE

(Provincia di Como)

Nell'estate 1944 fu completata e perfezionata questa importante rete di segnalazione di una zona dotata di molti Rifugi alpini e frequentatissima, in estate ed in inverno, da alpinisti, sciatori e turisti.

I lavori, già avviati a buon punto nel 1943 dal Socio Angelo Corengia, furono ripresi nel luglio 1944 dalla stessa squadra di Soci del C.A.I., passata poi nelle Prealpi Varesine, coadiuvata dai Soci Lavizzari e Corengia, di Como.

Dal 23 luglio al 6 agosto, la squadra al completo ripercorreva tutti gli itinerari perfezionando e rettificando le segnalazioni; segnalava a nuovo 2 altri itinerari; avviava la picchettazione (con palletti confezionati in modo speciale e profondamente incuneati nel terreno); procedeva al collocamento di una parte delle tavole di orientamento e di cartelli indicatori, mentre il restante sarà posto in opera nella prossima primavera. Tutti i segnavia vennero eseguiti con la vernice « Sintex » che, sotto il collaudo di due inverni, di pioggia e di sole, si è mantenuta intatta e perfettamente brillante.

Anche per questo Gruppo montuoso furono se-

gniti gli stessi criteri ai quali si è accennato per le Prealpi Varesine, e fu seguito il metodo adottato dalla Direzione Generale per lo Sport ed il Turismo.

L'Ente Provinciale per il Turismo di Como ha contribuito notevolmente al finanziamento dell'opera, ed ha dato ogni suo appoggio all'iniziativa.

Il lavoro può dirsi terminato, salvo alcuni cartelli ed una trentina di picchetti da piazzare.

La manutenzione di questa rete è affidata alle cure di un competente Socio del C.A.I., Angelo Corengia, di Como, il quale percorre periodicamente gli itinerari ritoccano i segnali e perfezionando la segnalazione, là ove occorre.

Gli itinerari completamente segnati e numerati nel Gruppo del Palanzone, sono i seguenti:

Itin. 1: Como - Brunate - Rifugio C. A. O. - Rifugio Esperia - Rifugio Bolletto - Rifugio S. Pietro - Rifugio Mara - Rifugio del Palanzone - Rifugio Sormani - Piano del Rancio - Bellagio	Km. 37,—
Itin. 2: Faggeto Lario - Molina - Bocchetta di Molina	» 5,—
Itin. 3: Albavilla - Bocchetta di Lemna	» 5,—
Itin. 4: Faggeto Lario - Bocchetta di Lemna	» 5,—
Itin. 5: Caslino d'Erba Staz. - Bocchetta di Palanzo	» 6,—
Itin. 6: Faggeto Lario - Rifugio del Palanzone	» 5,—
Itin. 6 A: Pianovei - Bocchetta di Palanzo	» 2,—
Itin. 7: Asso - Canzo Staz. - Caglio - Rifugio del Palanzone	» 10,—
Itin. 8: Asso (Molina) - Sormano - Rifugio Sormani	» 5,—
Itin. 9: Nesso - Zelbio - Rifugio Sormani	» 9,—
Itin. 10: Magreglio - Piano del Rancio - Parco S. Primo	» 4,—
Itin. 11: Torno - Rifugio Esperia	» 4,—
Itin. 12: Caglio - Rifugio Sormani	» 4,—
<b>Totale</b>	<b>Km. 101,—</b>

Le tavole di orientamento da piazzare a Como, Brunate e Bellagio, sono già allestite; dei cartelli indicatori, tutti allestiti, parte sono già in opera, gli altri lo saranno nella prossima primavera; i picchetti, dello speciale tipo, necessariamente numerosi in un tratto dell'itin. 1, sono tutti allestiti e in parte già infissi, mentre gli altri sono depositati in un Rifugio, per il collocamento al momento opportuno.

La cartina-schematica inventario è in corso di allestimento.

*Il lavoro delle segnalazioni va eseguito molto accuratamente e non può essere improvvisato; esso richiede tempo e non va svolto alla leggera, durante le gite di divertimento. Occorrono metodo, pazienza, spirito di sacrificio, buona volontà, passione per la montagna, competenza e, soprattutto, scrupolosità e serietà: queste ultime debbono, in ogni istante, presiedere il lavoro, perchè sono direttamente impegnati il buon nome e la responsabilità del C.A.I.*

*Una segnalazione incompleta, trascurata od errata è come una Guida (uomo) che conduca erroneamente una comitiva, od una guida (libro) con indicazioni sbagliate. Talvolta, in montagna gli errori hanno conseguenze tragiche!*

*L'esperienza insegna che le segnalazioni eseguite in fretta, non durano, si presentano male (anche l'estetica va curata!), vanno poi ritoccate o rifatte, con perdita di tempo e con maggiori spese.*

*Non serve, anzi, è dannoso, dar due colpi di pennello e procedere oltre: anche la migliore tinta per essere conservata, va sempre applicata e ben « tirata » su fondo pulito. Licheni, muffe, polvere, ecc. sono il nemico numero 1 dei segnavia: occorrerà, quasi sempre, spazzolare con la spazzola metallica, spesso raschiare a fondo, talora scapellare la roccia. Le operazioni di ogni segnavia richiedono tempo abbondante: in certi casi anche una mezz'ora! La seconda mano va data dopo parecchie ore dalla prima (anche in relazione alle condizioni atmosferiche); i numeri vanno segnati sulla striscia bianca ben asciutta.*

*Spesso non vi sono pietre adatte; non si sa dove piazzare il segnavia; occorre cercare e studiare la posizione più adatta. A meno di essere conoscitori perfetti della zona, è opportuno effettuare sempre una ricognizione preliminare dell'itinerario, fissan-*



do con piccoli segni l'ubicazione dei segnavia che la squadra eseguirà successivamente.

Ogni itinerario dev'essere esaminato anche in discesa e completato, così, con segnavia opportuni per tale senso di marcia.

Nelle Prealpi Varesine e nel Gruppo del Palanzone, ove gli itinerari vennero seguiti almeno 3 volte, furono percorsi dalla squadra segnaletica circa 600/700 Km., comprese le marce di avvicinamento.

## In Memoriam

### ARNO DI MONTE

Nel giorno di Natale 1944, a Campo Tures, sua residenza, è deceduto Arno Di Monte, guida del C.A.I. e custode, col fratello, dei Rifugi « Roma » e « Porro », Sergente Maggiore degli Alpini, già istruttore alla Scuola Centrale Militare di Alpinismo, di Aosta. Col buon Arno che, ovunque, si era fatto amare ed apprezzare, scompare un'appassionata guida italiana che, particolarmente nelle Alpi Aurine, si era segnalato per competenza, passione ed affezione al C.A.I.

### GAETANO PLATENSTAINER

Con la scomparsa del Dott. Platenstainer che una penosa malattia ha strappato alla famiglia ed al lavoro, il C.A.I. ha perduto un affezionato collaboratore. Titolare dell'Ufficio pubblicità del nostro Ente (Egli dirigeva un'importante azienda pubblicitaria), il Dott. Platenstainer era riuscito a dare un forte e dignitoso sviluppo alla pubblicità della Rivista Mensile « Le Alpi », forzatamente ridotta in questi ultimi tempi.

Ricorderemo sempre la Sua grande correttezza, serietà e signorilità che ne facevano, oltre che un entusiasta del suo lavoro, un buon amico del nostro Ente.

### DINO DEVALLE

La Sezione di Torino ha perduto un suo vecchio ed affezionato Socio. Dino Devalle, buona e cordiale figura di appassionato alpinista, partecipò per molti anni alla vita del C.A.I., presente nelle gite sociali, nei Congressi, in ogni iniziativa di bontà. Giunto all'età matura, fu uno dei fondatori della F.I.A.P. (Famiglia italiana alpinisti papà), allegra brigata di appassionati della montagna, sempre in linea per fiancheggiare qualsiasi manifestazione del C.A.I.

## Recensioni

FOLKERTS E. - *Bergland Fibel*. - Landschaft und Volk-Bruckmanns Fibel Buecher. - Ed. F. Bruckmann, Monaco.

Abbiamo già parlato sovente di questa preziosa collezione diretta dal dott. Walter Amstutz, di questi minuscoli gioielli tipografici che allietano col'occhio lo spirito di chi anche attraverso i libri ama mantenersi in ideale contatto colla Montagna. Abbecedario dei fiori alpini, abbecedario dei fiori di campo, abbecedario dei costumi. E ora ecco l'abbecedario della montagna considerata sotto l'aspetto del paesaggio e degli abitatori dei monti. Una breve introduzione piena di fascino, quasi presentazione di genti e luoghi e quindi 32 piccole fotografie a colori che sono altrettante miniature.

La fotografia a colori si dedica con visibile successo al particolare, al quadretto d'ambiente e le piccole vedute ci portano sulle ali della poesia dal Tirolo orientale alla Val Venosta, al meranese, dalle Valli di Oetz all'Alpe di Siusi.

Il titolo delle illustrazioni è bilingue: tedesco e italiano. Qua e là alcuni versi e modi di dire in dialetto accrescono il profumo dell'opera. Pare che dalle pagine del libricino ultratascabile si sprigionino un sano odore di resina, di pane, di fieno, di terra. Nello sfondo scintillano, sotto un cielo terso, le divine montagne, quasi a dominare e proteggere la vita di questi uomini, di questi semplici e cari contadini e la loro vita sana e patriarcale.

E poichè il diletto ha da andar di conserva con l'utile, chiude il libro un breve elenco ad uso del dilettante di fotografia a colori a indicare per ogni illustrazione il tempo di posa, la stagione e l'ora della fotografia; il diaframma, l'obiettivo, l'apparecchio e la pellicola impiegati etc etc.

CARLO SARTESCHI

## Cronaca alpina

CORNO BIANCO, m. 3320 (Alpi Pennine - Gruppo del M. Rosa) - Nuova via diretta sulla parete N. - Primo Momo, Bruno Pofi e Franco Pivano (Sez. Biella e Pietro Micca), 28 e 29 luglio 1941.



Attacco alla sin. del canalone di neve, in corrispondenza delle rocce più basse, oltre la terminale. Trenta m. di rocce facili portano ad un diedro verticale che si supera direttam. (3 chiodi). Traversate verso sin. su una placca sormontata da uno strapiombo (molto difficile) fin sotto una parete verticale che si sale. Si continua la salita seguendo la via più diretta: alcuni m. non difficili portano sotto ad una 2ª paretina pure verticale. La si supera con 2 chiodi, e si imbecca un camino alto 20 m. che si supera con ampie spaccate. Seguono rocce facili per 2 lunghezze di corda, che portano sulla cengia nevosa, sotto il 1º grande strapiombo, alto c. 40 m. che rappresenta la chiave della salita. Alcuni m. a d., per attaccare lo strapiombo. Si sale tenendo verso sin. per tornare sulla verticale della salita (straordinariam. diff.: 5 chiodi). Si perviene ad un terrazzino con grande spaccata, si continua traversando leggerm. a d. sempre con grandi difficoltà (4 chiodi). Si arriva sotto ad un tetto che si supera direttam. (3 chiodi e 1 staffa) per arrivare ad una placca inclinata che permette di sostare. Difficoltà di ricupero dei compagni per lo sfregamento della corda sotto al tetto. Si riprende a salire obliquando un poco verso d. (chiodo) per abbordare delle placche più difficili (cascatella d'acqua) che portano fuori dello strapiombo. 4 lunghezze di corda per parete facile, ma roccia friabile. Bivacco su rocce inclinate in un piccolo ripiano ricavato tra i detriti.

Si continua sempre per rocce molto instabili fino ad arrivare sotto l'ultimo strapiombo. Si aggira lo strapiombo verso d., per riprendere la via Pietrasanta; seguendo una fessura inclinata ed incontrando difficoltà minori di quelle superate, fino a pervenire al colletto sulla cresta N. presso la vetta.

Tempo impiegato: ore 15 di arrampicata effettiva: chiodi: 20 di cui 4 rimasti in parete; altezza: c. 600 m.; molto difficile in complesso, straordinariam. difficile lo strapiombo.

CIMA DI S. GIACOMO, m. 3283 (Regione dell'Ortles - Sottogruppo Cevedale - S. Matteo). 1ª ascensione per la cresta NE. - Virgilio Fiorelli (guida di Val Mâsino), Angelo Calegari (C.A.A.I., Milano) e Teodoro Calegari, 15 agosto 1940.

All'albergo dei Forni, m. 2176 (ore 8.20) per tracce di sentiero ci si innalza lungo il versante Nord della Cima San Giacomo, poi per erti e noiosi pendii di gande, e per i resti di una mulattiera di



guerra, sempre in forte salita si tocca la Quota m. 2938. Ci leghiamo. Si attacca quindi il filo di cresta che senza notevoli difficoltà ci porta sotto grossi torrioni, che possiamo scavalcare per paretine, creste e cenge, di rocce rotte e di mobili detriti. Dall'ultimo (Quota m. 3064) si scende per una serie di ripide placche sfasciate, poi per caminetti, ci si cala sul ramo ENE. della Vedretta della C. San Giacomo. La si attraversa in semicerchio fino alle nere rocce della cresta NE. che da qui si presenta ardita per le numerose dentellature dei suoi pinnacoli. Si attacca per rocce scoscese, poi per un canalino di rottami, che ci porta sotto una paretina costituita da ripide placche di scisti nerastri, con sottili fessure. Ci si innalza con sicura arrampicata per 30 m., poi s'imbocca un largo cammino con detriti, e per altri gradini di rocce meno buone, si tocca il vertice del 1° grosso torrione. Si scende per una obliqua cengia girando sul lato d. (NO.) fino ad una grande placca tutta sbrecciata. Ci caliamo per rocce marce con appigli poco sicuri, badando ai sassi mobili, e dopo un corto canale si perviene ad una profonda forcelletta. Si gira allora sul fianco sin. (SE.), e per strettissima cengia ci portiamo sopra un erto costolone di piede ripide e levigate, ma con discreti appigli (passaggio esposto). Seguendo poi risalti e gradini pieni di detriti, si ritorna sul versante NE., e si riafferma il filo di cresta costituito da grosse lame, e lastroni di pessime rocce accatastate in un caotico disordine. Date le scarse possibilità di efficace assicurazione, contorniamo qualche «gendarme» troppo arcigno, or su di un versante, or su di un altro per informi e crollanti cenge, arrivando così ad una selletta coperta di neve dura. La si attraversa, e si riprende la cresta che da qui si raddrizza, per perdersi più in alto in una serie di paretine formate da placche rugose. Ci si arrampica spediti e sicuri fino all'incontro d'un canalino angusto con grosso brecciam, che si risale fino alle ultime rocce smosse e pericolanti che formano la sommità di un altro ardito «gendarme». Si discende sul suo fianco d. (NO.) incastrati in una strettissima crepa che richiede della ginnastica acrobatica, e si viene a sboccare su di un minuscolo terrazzino. Da questo si sale lungo una ripida piodessa con scarsissimi appigli ed esposta, e si tocca una larga sella di detriti in gran parte coperta di neve. Si rimonta di nuovo spostandoci sul versante SE., scalando altre scoscese rocce gradinate e smosse, poi per una larga cengia si ritorna di nuovo a riprendere il crinale. Dopo, si seguono, scavalcandole, o aggirandole, tutte le numerose seghettature formate da lastroni, enormi blocchi, e sottili lame di neri scisti sfaldati. Quindi la cresta si allarga, diminuisce di pendenza, e per banchi di rocce marce con abbondanti detriti, e per un ultimo ripido lungo pendio nevoso, si approda sul largo cupolone nevoso formante la vetta della Cima di San Giacomo (ore 13,35).

Arrampicata brillante e variatissima, su roccia in parte sicura, con qualche pericolo di caduta di sassi, in pochi punti esposta.

COLLASPRO, m. 3272 (Alpi Aurine) - 1° *ascensione per lo spigolo N.* - Guida Giovanni De Monte, con Francesco Skuseh, di Bologna, e Boso Eiletz, di Milano, 29 settembre 1942.

Partiti dal Rifugio Roma alle ore 6, giungiamo alla Bocchetta Nera alle 8. Scendiamo per circa metà della sua estensione il breve, ripido ghiacciaio del versante di Anterselva; e, attraversando a d., raggiungiamo la crepacchia terminale, scoperta solo in qualche punto. Già qui siamo accolti da una scarica di sassi da cui ci ripariamo sotto un masso. Infiliamo ugualm. il facile canale a d., che scende dalla parete del Collaspro; e vi avanziamo rapid. sotto la continua minaccia della caduta di sassi. Decidiamo perciò di tentare la salita dello spigolo che porta quindi a sin. portandoci all'attacco di detto spigolo N., a c. 2800 metri; e ne iniziamo la scalata per roccia alle 10. Per c. 50 m. procediamo con relativa facilità; poi troviamo un tratto reso molto diff. da placche lisce. Mentre siamo in questa posizione critica, un'altra grossa frana si stacca dalla vetta e i detriti passano sulle nostre teste. Segue un lungo tratto sempre di grande difficoltà, prima per una serie di placche, poi per rocce friabili e sfasciati minacciosi. Poco più avanti troviamo posto per una breve sosta: sono le 15. Appena ripartiti, troviamo nuove grandi difficoltà per placche verticali; per guadagnar tempo il capocordata si innalza sulle spalle del secondo. Per placche lisce e pericolosi sfasciati, con difficoltà sempre maggiori, ci innalziamo sempre direttam. Infine con c. 40 m. senza difficoltà raggiungiamo l'anticima

alle 19,40. Di qui, seguendo la cresta verso O., sempre per roccia, scendiamo facilim. un breve tratto, e, superato un masso inclinato semi-sospeso, ne risaliamo un 2°, non tanto alto ma liscio e strapiombante, usufruendo ancora delle spalle del compagno; si ripete ancora una volta la medesima operazione, e raggiungiamo poi facilim. la vetta alle ore 21 circa.

Altezza dello spigolo, c. 470 m.; ore 11 di arramp., chiodi 30.

TORRE DEL CASTELLO, m. 2400 c. (Zona del Catinaccio - Gruppo delle Punte di Siusi) - *Nuova via per i camini di destra del versante N.* - Spiro Dalla Porta Xidias (Sez. Trieste) ed Augusto Frattola (Sez. Milano), 6 settembre 1943.

La via segue la gola di d. che, dalla gola di Siusi, sale diritta al Gran Cengione, e che trova la sua continuazione logica e diretta nella susseguente, sboccante nella forcellina di separazione tra la Torre del Castello ed il tozzo spalto di d. Dalla gola di Siusi si gira a d., sotto un lastrone di roccia staccato, facilim. individuabile, e si prende un sistema di canali che dal basso portano al gran cengione. Per facili rocce fino ad imboccare, a d., il canale propriam. detto che si sale nel fondo per c. 50 m., fino a giungere in un posto ove tale canale forma un salto verticale di c. 10 m. Lo si abbandona, prendendo a sin. una fessura che ben presto si allargherà a camino, e porterà al Gran Cengione diritto sotto l'imboccatura della gola di d. della Torre del Castello. Si supera all'inizio uno strapiombo, caratterizzato dal color nero della roccia (1 chiodo) e poi si sale diritto, sempre seguendo il camino che talvolta si restringe a fessura, talvolta si allarga necessitando l'arrampicata in parete. Si superano complessivamente altri 3 leggeri strapiombi giungendo così al Gran Cengione (270 m.). Di qui si prosegue direttam. per la gola di d. Si supera il 1° grande strapiombo a d., per un camino chiaramente individuabile, che poi si restringe in fessura strapiombante (1 chiodo). Di qui si raggiunge il fondo della gola che forma talvolta camino e talvolta fessura. Si sale, superando un alto strapiombo fino ad un punto in cui il fondo della gola si biforca. Si prosegue diritti, lasciando il camino di d., ed innalzandosi lungo la fessura di sin., formata da rocce caratteristicam. grigie. Dopo c. 20 m., s'incontrano 3 massi incastrati, consecutivi, superati i primi 2 all'interno, il 3° all'esterno. Di qui ci s'innalza ancora fino ad un punto in cui la fessura strapiomba. Di lì, per c. 10 m. fin dove il camino si allarga; si supera l'ostacolo lungo la liscia paretina di fondo, alta 3 m., solcata a d. da una fessurina. Poi nuovam. il camino si restringe a fessura, obliqua a sin. e strapiombante. La si supera con appigli rivoltati per le mani ed i piedi in pressione fino a poter afferrare appigli migliori più in alto. Di qui per rocce più facili, ma molto friabili, fino a raggiungere la forcella superiore (m. 380 c.). La si lascia e ci s'innalza a sin. lungo il camino che si restringe nuovam. a fessura lungo il fianco O. della Torre. Dopo c. 20 m. si deve superare, sempre seguendo la fessura, una placca gialla, verticale, molto friabile (2 chiodi), giungendo dopo c. 20 m. nella gola di ghiaia che separa la Torre del Castello dal M. Castello (m. 420 c.). Di lì per la via di discesa dei primi salitori (chiodo) fino in vetta (m. 450).

Ore d'arrampicata 9; difficoltà: 4° sup. con passaggi di 5°.

1a TORRE DI SELLA (Dolomiti Occidentali - Gruppo di Sella) - *Nuova via sulla parete S.* - Bruno Rossi, Italo Chesi e Giuseppe De Marchi (Sez. Bolzano), 1° agosto 1943.

La nuova via si sviluppa lungo la parete S. con attacco fra la via Trenker e la via Tissi dello spigolo OSO. e sale quasi verticalm. fino alla vetta.

Dal sentiero, dopo c. m. 20 di rocce facili, si raggiunge l'attacco. Si sale verticalm. per m. 2 (chiodo), quindi traversando per m. 6 a sin. (3 chiodi - molto diff.) e superando poi verticalm. una parete di m. 20, scarsa di appigli, (estr. diff. - 4 chiodi), si raggiunge una cengia. Per parete molto esposta si continua a salire verticalm. per altri m. 25 fino a raggiungere un terrazzino (molto diff. - 4 chiodi). Si traversa di m. 4 a d., quindi si sale verticalm. per m. 15 su rocce strapiombanti (diff. - 2 chiodi) fino a raggiungere un terrazzino erboso. Superando un diedro di m. 5 (chiodo) e proseguendo obliquam. verso d. per m. 4, si arriva alla base di una fessura, ben visibile anche dal bas-



so; si sale la stessa per m. 8 (diff. - chiodo) per raggiungere un piccolo terrazzino molto esposto. La parete diventa gialla: salendo verticalm. per m. 15 (molto diff. - 3 chiodi), si arriva ad una nicchia. Continuando per fessura verticale verso d., dopo m. 20 si raggiunge un piccolo pulpito erboso (molto esposto). La parete sovrastante è strapiombante e molto esposta, si sale verticalm. per m. 5 (estr. diff. - 4 chiodi) e poi si traversa per 5 m. (diff.), continuando per m. 20 di fessura (diff.) leggerm. verso sin. (2 chiodi) si arriva su una grande cengia. Traversando a sin. per circa m. 10, si interseca l'itinerario della via Tissi che si segue per gli ultimi 20 m. raggiungendo la vetta.

Tempo impiegato ore 8; chiodi adoperati 24; difficoltà di 5° con passaggi di 6°.

**GUGLIA « BATTAGLIONE PIEVE DI CADORE »** (Dolomiti Orientali - Gruppo dell'Antelao). 1ª ascensione per la parete NE. - S. Ten. Giuseppe del Pra ed alpino Aldo Meneghel, 23 agosto 1942.



Dall'attacco che si trova alla base sin. della parete, in prossimità di un caratteristico « milite », si sale obliquo leggerm. a sin. per 5 m. Per rocce verticali e difficili si giunge ad una piccola cengia che, con breve traversata (3 m.), porta sotto un forte strapiombo giallo, visibile anche dal basso (m. 15). Superato direttamente lo strapiombo che presenta rocce sempre più difficili e strapiombanti (estr. diff.) si sale ancora per c. 20 m. obliquo sempre verso sin. per raggiungere una nicchia gialla sotto lo spigolo E. Si sale per c. 15 m. sul lato NE dello spigolo, superando direttam. 3 successivi strapiombi (chiodo; estr. diff.) fino ad arrivare ad una 2ª nicchia. Si attraversa per c. 10 m. a d. su rocce sempre molto difficili, ed ora anche friabili, fino alla base di una fessura che sale obliquo a d. verso la cima. Lasciando a d. la fessura per superare rocce verticali e strapiombanti (estr. diff.) si giunge alla vetta.

Altezza della parete m. 80 c.; chiodi 9, lasciati 1; ore 3; difficoltà di 5°. La discesa viene effettuata con corde doppie al centro della parete NE (chiodi lasciati per la discesa 4).

La guglia si eleva al centro di un classico scenario di pinnacoli e torri sulle pendici SO. dell'Antelao in località Crepedei (IGM 1:25.000 e Guida Berti). In forma quasi cilindrica, slanciata ed elegante, all'infuori che nel versante N. presenta in ogni suo lato appicchi gialli e strapiombi. Nel

suo lato più breve misura un'altezza approssimativa di 80 m., mentre nel lato opposto raggiunge anche i 100 m. Per le sue caratteristiche si può raffrontare alle più classiche guglie delle Dolomiti. È accessibile da Bocca in ore 2,30 e da S. Vito in ore 3.

**TORRE DELLA MADONNINA** (Dolomiti Orientali - Gruppo dell'Antelao), m. 2150 circa. 1ª salita per la parete O. - Cencio Menegus e Dionisio Zangrando (Sez. Pieve di Cadore), 3 settembre 1942.

La Guida A. Berti (edizione Treves, Milano 1928) nella cartina a pag. 288, definisce il sistema roccioso ante-Antelao col generico nome di Salvella; la toponomastica locale, invece, precisa: le quote 1754-1811-1856 (bastione formante la spalla della Valle di Salvella a sin. del Torr. Rusecco e coperto — sul versante Antelao — da bosco di larici-pini e mughi, mentre sul davanti — versante S. Vito — è a balze con cenge di erba) « Lagussel »: la quota 1676, M. Castello; la quota 2127 con la torre di cui ha riferimento la presente, « Feltrume » ed infine le quote 2348-2547-2496, « Salvella ». Divide nettamente la Salvella dal Feltrume una forcella, non citata nella Guida stessa, che ha una presumibile apertura di 20 m. e una profondità di 10. La Torre dal versante di Salvella e dal ghiaione di Crepedei (versante di Borca) è accessibile facilm. Essa si erge su 2 facciate distinte (N. e O.) mentre la parete S. è raggiunta per la quasi totalità dalla spalla che forma anfiteatro. Ha un'altezza presumibile di 150 m. ed una larghezza (uguale per le 2 facciate N. e O.) di 10 m.

Dopo il ponte sul Torr. Rusecco, sulla strada del Rif. S. Marco e Forc. Piccola, si piega a d. e, salendo lungo la Valle Salvella (ghiaione fin quasi a metà salita), si raggiunge la forcelletta formata dal « Lagussel » (quota 1856) e dal costone della P. Feltrume (quota 2127). Per 2 canali successivi, poi, si arriva alla testata del ghiaione che scende ripido sul versante di S. Vito, fiancheggiando il M. Castello sulla d. dello stesso. Da qui una cengia alta larga ed in parte ghiaiosa, porta oltre alla cresta, in parte coperta di erba, che dal Castello si spinge fino a toccare la parete a strapiombo della P. Feltrume, su altro ghiaione più alto che dal lato opposto scende lungo il Castello fin quasi sopra le ultime case di Resinego (frazione di S. Vito). L'attacco ha inizio sulla parete di sin. (versante S. della P. Feltrume). Caratteristica della 1ª parte della scalata: placche e balze con scarsi appigli. (Man mano che si sale la parete aumenta di difficoltà terminando quasi verticalm.). Difficoltà di 4° (2 chiodi su 2 passaggi). A c. 40 e 100 m. dall'attacco, 2 grandi massi sono incastrati fra la torre e la parete di sin. A 150 m., il canalone ai piedi della Torre si stacca nettam. e le pareti N. e O. appaiono distinte. A questo punto vi è un piccolo ghiaione trasversale sotto al quale, attraverso alcune cengette, ci si porta dalla parete O. a quella S. (anfiteatro formato dalla parete e dalla spalla). Si attraversa un terrazzino assai pendente, una costa ed una spaccata (dalla quale si può anche salire) completam. esposti e con deficienza di appigli. Da questo punto una paretina strapiombante di c. 2 m. e mezzo, porta su una comoda cengia (difficoltà di 4° e 5° g.; roccia in parte friabile; 2 chiodi). Percorsa la cengia verso d. per c. 10 m., un camino di c. 15 m., scarso di appigli per il braccio e gamba d. (diff. di 4°), porta su un piccolo ghiaione assai ripido (fianeggia la parete S. della Torre) e da questo, voltando a sin., dopo c. 10 m. si infila un canalone, scomodo per la larghezza, ostruito, a un paio di m. dall'inizio, da 2 massi grossi da superarsi esternam. Superato questo, una placca, di c. 5 m. di larghezza da attraversare (1 chiodo), permette di raggiungere il ghiaione finale e quindi la vetta che è un piano inclinato verso N.

## SOCI! Fate propaganda

Centro Alpinistico Italiano - Milano, Via Silvio Pellico, 6

Redattore capo responsabile: *Vittorio Frisinghelli*

Segretario di redazione: *Eugenio Ferreri*

Autorizzazione M. C. P. - N. 1877 del 1 maggio 1944-XXII





**Ettore Moretti**

MILANO - FORO BUONAPARTE, 67

TENDE DA CAMPO - MATERIALE PER CAMPEGGIO

---